

I RITI DELLA TERRA

La terra nella sua doppia funzione di dimora dei defunti e produttrice di vita ha una forte connotazione simbolica che si esprime nei riti elaborati dall'uomo nel corso del tempo



LA TERRA COME TRAMITE

LA TERRA METTE IN COMUNICAZIONE IL MONDO DEI VIVI E IL MONDO IN CUI DIMORANO GLI ANTENATI E LE DIVINITÀ



KYENGE KIKOKO, padre di **Cécile**, capo tribù del villaggio di Kyenge, spiega che presso la sua gente la comunicazione attraverso la terra avviene nella **CASA DEGLI ANTENATI** dove ogni avo è rappresentato da un termitaio, elemento simbolico di un rapporto incessante fra il “sotto” e il “sopra”.

Nel rito ghanese di cui ha parlato **Thomas** la preghiera rivolta a Dio, alle altre divinità, ai re defunti e agli antenati raggiunge la terra attraverso le gocce di un liquore che viene versato dall'officiante ai piedi del re.

KWAW PENTSIR e **FUSSEIN IBRAHIM** re e portavoce del villaggio di Gomoa Simbrofo



“In Colombia quando viene preparata la **CHICHA**, una bevanda ottenuta dalla fermentazione del mais, il primo assaggio viene versato sulla terra perchè venga trasmesso a chi non c'è più. Secondo il mito” racconta **Irma** “un indio che riposava nelle acque dal lago di Guatavita, non sopportando il disprezzo del suo capo per non aver bevuto un brodo fatto coi testicoli del suo amante, esce dalle acque, prende un sorso di **CHICHA** e si trasforma in serpente. Questa leggenda rivive nella mia regione quando nel mese di ottobre si dà inizio al Festival della Chicha, festa della perseveranza, di vita e felicità”.

CONTENITORE PER CHICHA. Però, Necropoli di Ancon (XIV secolo). La chicha è diffusa in tutto il mondo andino. In epoca precolombiana si usava porre nelle tombe, accanto ai defunti, vasi colmi di chicha.

MADRE TERRA

L'UOMO DA QUANDO HA PERCEPITO IL VALORE DELLA TERRA COME PRODUTTRICE DI FRUTTI HA SPESSO IDENTIFICATO IL CONCETTO DI FERTILITÀ CON LA FIGURA FEMMINILE, PIÙ O MENO IDEALIZZATA

La **VENERE DI SAVIGNANO** riassume e rappresenta il ruolo femminile come portatore di vita e di fertilità. La marcata accentuazione dei glutei, dei seni e dell'addome sono un riferimento esplicito alla funzione procreatrice della donna, fondamentale per garantire la discendenza in un periodo in cui la presenza dell'uomo sulla terra era ancora estremamente rarefatta e la mortalità assai elevata.

VENERE DI SAVIGNANO
(copia)
Paleolitico Superiore
(tra 28 e 24 mila anni fa)

La **DEA TELLUS** nella sua funzione di **TERRA MATER** fu probabilmente la principale divinità della fecondità. Nel mosaico del V secolo d.C., scoperto dietro l'abside della Chiesa di Santa Maria delle Assi in Corso Canalgrande a Modena, la Dea regge una cornucopia ricolma di melograni, simbolo d'abbondanza.



ROCCA (ràcca) e FUSO (fus)
area modenese
(prima metà del Novecento)

Nella società agraria tradizionale il paziente lavoro di filatura con la rocca era considerato adatto anche a formare le qualità richieste alla donna. La rocca seguiva la sposa fin dal giorno delle nozze nel suo viaggio sul carro verso la casa dello sposo, quale simbolo per eccellenza della femminilità e della virtù familiare. Il fuso, al contrario, nella letteratura popolare e nelle fiabe è considerato elemento maschile e sovente portatore del rischio di pungersi, metaforicamente associato ai pericoli dell'unione carnale.

Germain: “In Congo la **NASCITA DI UNA FEMMINA** è salutata come segnale positivo e garanzia di futuro”.

Iryna: “In Ucraina la terra è paragonata a una **MADRE CHE NUTRE I PROPRI FIGLI**. L'uomo, che era il capo famiglia, aveva il compito di arare la terra e seminare il grano. La donna, considerata la padrona di casa, si occupava del raccolto”.

Nora: “**PACHAMAMA** è una divinità venerata dalle popolazioni indigene delle Ande, dal Perù, all'Argentina al Cile. Letteralmente il suo nome deriva dalle parole in lingua Aymara e Quechua: mama = madre e pacha = signora del mondo.

Nella mitologia Inca, Pachamama è una dea della fertilità che presiede alla semina e al raccolto e causa i terremoti. In suo onore durante le feste si versano in buche scavate nel terreno offerte di *chicha*, cibo e candele”.



RITUALI IN ONORE DI PACHAMAMA



PROPIZIARE E SCONGIURARE

Halyna racconta che in Ucraina, e più in generale nell'Europa dell'Est, le uova sono simbolo di fertilità e ricorda l'usanza di fare rotolare uova su un campo appena seminato per proteggere il raccolto dalla rigidità dell'inverno. La tradizione delle uova decorate (PYSANKA), di origine pagana, è stata assimilata nella religione cristiana a quella delle uova pasquali. Le decorazioni vengono impresse sull'uovo con un pennino intinto di cera d'api fusa. Una volta che la cera si rapprende le uova vengono immerse nella tintura. La cera alla fine viene sciolta usando la fiamma di una candela.



PYSANKA

realizzate da Halyna Hevko in occasione della mostra. I disegni sulle uova fanno riferimento ad un universo di simboli legati alla fertilità dei campi



Iryna: “In Ucraina la tradizione prescriveva che prima di iniziare ad arare la terra non si potesse dare o prestare nulla. Era obbligatorio iniziare all'alba, per non incontrare nessuno. Se si incontrava qualcuno non si poteva né parlare né salutarlo, ma solo fare un cenno con il capo, per non perdere la felicità e la benedizione necessarie per questo lavoro”.

“Nella raccolta del grano si teneva sempre il primo covone per fabbricare il **DIDUKH** (letteralmente “spirito degli antenati”), simbolo del benessere familiare e augurio di un buon raccolto per l'anno successivo. Il Didukh viene esposto nelle case ucraine la vigilia di Natale che nel calendario ortodosso cade il 6 gennaio”.



DIDUKH realizzato da Roksolana Movchan in occasione della mostra

“In Colombia” dice **Iрма** “ si depongono in terra tutte le offerte rivolte agli dei costituite da fiori, frutta, grano, semi, vino o latte, recitando questa preghiera:
“Signora della luna, dei mari impetuosi e della terra verde, Signore del sole e delle creature selvagge, accettate queste offerte che metto qui in vostro onore, datemi la saggezza di vedere la vostra presenza nella natura”.

Nel Modenese il giorno di Santo Stefano vi era l'usanza della **CARGARIA ED SAN STÉVEN**, bastonatura simbolica delle piante con ramoscelli di alberi da frutto. La consuetudine, che si rifà ad analoghi riti propiziatori antichi tesi a scacciare gli spiriti maligni dal raccolto, era accompagnata da caratteristiche filastrocche:
*Càrga càrga Stivanèin / càrga di pàm e di pumèin
 al grân in d'al granèr / el galèini in d'al pulèr*
 (Carica, carica Stefanino, carica mele e meline, grano nel granaio e galline nel pollaio).

Mona: “in Iran il 13 Farvardin, primo mese dell'anno, si celebra il **NOWROZ**, grande festa di Capodanno in cui si esorcizza il cattivo auspicio che accompagna il numero tredici uscendo di casa con tutta la famiglia. Di solito i parchi sono così pieni di gente che difficilmente si riesce a trovare un posto libero. Si preparano piatti di ogni tipo: dolci e frutta, riso e vere e proprie pietanze, dette **koresh** (stufati). Il tutto inaffiato da enormi quantità di tè. Il Nowroz si conclude gettando nel fiume le erbe (**sabzeh**) fatte germogliare per propiziare la bella stagione; le ragazze le annodano nell'auspicio di un legame d'amore duraturo.



LE TAVOLE DEL NOWROZ
 Nelle case viene imbandita la tavola detta delle «sette S» (*sofreh haft seen*) con sette cibi che in persiano iniziano tutti con la lettera S



**CONTADINI RUMENI
 CON SIMBOLI DI FERTILTÀ**



Anca: “In Romania nei periodi di siccità si esce dalle case con le icone prese dai monasteri, ci si inginocchia e vengono recitate preghiere speciali per l'occasione. Di solito il secondo o terzo giorno piove.



**ICONA RAFFIGURANTE
 SAN TRIFONE**

In tutta l'area balcanica San Trifone è tenuto in grande considerazione dai contadini per la salvaguardia delle coltivazioni.

Il primo di febbraio, che segna l'inizio del ciclo della vite, si commemora **SAN TRIFONE**, noto anche come “Trif il pazzo”, che nella credenza popolare è il patrono di tutti i parassiti che infestano alberi da frutto e vigneti.

Anca racconta che in questa giornata si accendono fuochi sul bordo della vigna, si lasciano cadere sulla terra gocce di vino dedicandole al santo, e si pronuncia questa preghiera:

“Io vi maledico, bestie di vario genere, i vermi, i bruchi, gli scarabei, le cavallette, i topi, le talpe e le pulci e ogni sorta di mosche, farfalle e formiche, vespe e dermoteri e ogni sorta di zingari che strisciano sulla terra e uccelli che volano, portando danni alle colture, ai vigneti, agli alberi e ai giardini... Uscite da questi luoghi e andate in luoghi inesplorati senza acqua e senza frutto, come vi ho detto”.

IL FUNERALE DI CALOIAN



Anca: “Tra la primavera e l'estate, nei paesi più aridi della Romania per propiziare la pioggia viene simulato il funerale di **CALOIAN**, un fantoccio con fattezze maschili, fabbricato e addobbato con fiori freschi dalle ragazze. Caloian viene disteso su una piccola bara di corteccia o di giunchi, trasportato per i campi da gruppi di ragazzi e infine seppellito o gettato nelle acque di un fiume. Dopo tre giorni, Caloian è dissotterrato e portato al villaggio dove si celebra una grande festa”.



Idris: “Durante i periodi di **SICCITÀ** è frequente che nei villaggi del Marocco si esca tutti dalle case, uomini e animali, e che si cominci a pregare per far piovere. A volte si usa anche modificare l'abbigliamento per favorire un cambiamento del tempo, oppure portare fuori dalle case neonati non allattati in modo che il loro pianto attiri la misericordia di Dio”.



Nelle campagne modenesi all'approssimarsi di un **TEMPORALE**, per tenere lontane le saette (*silti*) che avrebbero potuto incendiare il fienile o la stalla, era tradizione accendere piccoli falò. Nella striscia in mezzo alla carrareccia delimitata dai solchi tracciati dalle ruote del carro agricolo, si ponevano due rametti di ulivo in forma di croce, un pezzetto del ciocco della notte di Natale, conservato per le sue virtù protettive, e un po' di stecchi o erbe secche. Si accendeva poi un fuoco accanto al quale si ponevano gli attrezzi da camino, attizzatoio e paletta, pure disposti a croce.



“RE DELLO YAM”

Il padre di Ogbonna Okonkwo è stato nominato re dello yam per 25 volte

MACHETE

Attrezzo per preparare il terreno per la coltivazione dei tuberi, usato anche nelle danze rituali che accompagnano la “festa dello Yam”



LA FESTA DELLO YAM



In Nigeria la festa più importante legata all'agricoltura è quella dello **YAM**, un tubero (*igname*) che cresce nei terreni boschivi ricchi di humus e costituisce l'alimento base della popolazione. La festa dello Yam offre l'opportunità di ringraziare la dea della terra Ala per aver reso possibile il raccolto dell'anno. Denominata **IRI JI QHURU** o **IWA-JI** tra gli Igbo di Nigeria, è caratterizzata dall'offerta di libagioni con vino di palma e dall'invocazione agli spiriti degli antenati e alle divinità locali, con l'accompagnamento di danze e acrobazie eseguite da vari gruppi musicali e compagnie di maschere. La festa segna l'inizio del consumo dello yam nuovo e fresco. Tradizionalmente è il più anziano della comunità o il re (*Igwe*) ad aprire il corteo, mangiando per primo il nuovo yam. Oggi, sia pure con alcune modifiche dovute all'influenza del cristianesimo, questa festa è celebrata in tutto il mondo e anche a Modena la comunità Igbo la festeggia ogni anno. “La festa dello yam” spiega Wilfred “ci ricorda la necessità di custodire i doni munifici della natura, soprattutto quei prodotti della terra che hanno sostenuto la vita dell'uomo nel corso del tempo”.



LA TERRA COSTRUISCE IDENTITÀ E FAVORISCE LA CREATIVITÀ

“NELLA CULTURA AFRICANA L'ARGILLA E ALCUNI PRODOTTI DELLA TERRA SONO IMPIEGATI PER TRACCIARE SUL CORPO I SIMBOLI CHE IDENTIFICANO LA SFERA PERSONALE O SOCIALE DI UN INDIVIDUO E PER ESPRIMERE LA CREATIVITÀ NELLA DECORAZIONE DELLE ABITAZIONI”
(Cécile, Congo)



Idris ricorda che in Marocco viene praticato **IL TATUAGGIO CON L'HENNÉ**, pianta spontanea o coltivata dalle cui foglie si ricava il colore rossiccio molto apprezzato dalle donne berbere, oppure, a seconda degli elementi a cui è miscelato (limone, chiodi di garofano, fiori d'arancio), anche un colore più scuro. I disegni, di solito geometrici o floreali, sono considerati un decoro elegante, soprattutto sul dorso della mano.



In occasione della mostra **EDDAGNI ZINEB** ha fatto una dimostrazione sull'uso dell'**HENNÉ**



Cécile: “il villaggio Lamba di Makwacha in Congo alla frontiera con lo Zambia diventa una galleria d'arte all'inizio di ogni primavera, nel periodo del **KUSHIRIPA**, l'arte di ridipingere le case. Questa

tradizione è riservata esclusivamente alle donne, le quali, a differenza del passato, possono oggi esprimersi con un notevole margine di creatività. I colori sono estratti da sostanze naturali: ocre per il rosso, caolino per il bianco, carbone per il nero e foglie di tapioca per il verde”.

CASE VIVACEMENTE DIPINTE sono presenti soprattutto nello Zimbabwe e nello Zambia. Particolarmente famose sono le case dipinte dalle donne Ndebele.

LA TERRA PURIFICA E CURA

LA TERRA È FONTE DI RISORSE
NATURALI CHE L'UOMO
HA IMPARATO A RICONOSCERE
E SFRUTTARE SIN DALL'ANTICHITÀ

Cécile spiega che in Africa le donne incinte sono grandi consumatrici di argilla che viene venduta al mercato sotto forma di cubi essiccati e affumicati. La voglia di argilla viene attribuita anche alla sua funzione di attenuare l'acidità di stomaco caratteristica della gravidanza.

“In Ghana, chi esce di prigione o proviene da luoghi frequentati da vagabondi e delinquenti prima di entrare in casa deve purificarsi con la terra” dice **Thomas**.

Idris: “Prima di pregare, il musulmano deve praticare delle abluzioni. In mancanza di acqua, l'abluzione viene fatta con la terra, con la sabbia o con le pietre”.



Terme, fanghi, grotte, acque, minerali sono risorse, anzi “geo”-risorse, legate alle dinamiche delle profondità della Terra. Accanto a terme, bagni turchi, hammam, esistono luoghi che hanno mantenuto i caratteri originari, come piscine naturali, pozze o fumarole. Le proprietà cosmetiche e terapeutiche dell'argilla trovano ampia applicazione nei trattamenti di fangoterapia in medicina termale.



**LE SALSE DI NIRANO
e LE TERME DELLA SALVAROLA**
vicino a Sassuolo

A **Montegibbio** (vicino a Sassuolo) sono stati recentemente scoperti i resti di un santuario di età romana probabilmente dedicato a **MINERVA**, divinità connessa alle acque, e in particolare al loro valore salvifico e curativo. “Si può ipotizzare” spiega Francesca Guandalini che ha condotto lo scavo “un culto di tipo oracolare collegato ad un elemento prodigioso come la fuoriuscita di acqua e fango”.



**FRAMMENTO DI CIOTOLA
con iscrizione MINER SVM
(SONO DI MINERVA)**
da Montegibbio
(fine del I secolo a.C.)